

Lee H. Oswald

**ha lavorato
per la CIA
e per il FBI**



Lee Oswald

Edgar J. Hoover

**accusa
l'ex marine per
coprire il FBI**



Edgar J. Hoover

Nel XX
della morte

**Omaggio
a Leone
Ginzburg**

Commemorata la sua
figura da Giulio El-
naudi, Vittorio Foa,
Carlo Levi ed Ernesto Rossi

La figura di Leone Ginzburg è stata degnamente rievocata ieri, nel ventesimo anniversario della morte, da un gruppo di amici dello scomparso. Alla libreria Einaudi si era dato appuntamento un solissimo studio di uomini di cultura, di scrittori, di personalità politiche, di giovani per i quali la figura di Leone Ginzburg era restata sempre circonfusa in un alone di leggenda. Erano presenti tra gli altri i familiari di Leonida Pellegrini, Massimo Natali e i figli. Tra le varie personalità si notavano il compagno Giancarlo Pajetta, Leone Cattani, i professori Sapogno e Vatieri, l'on. Mussa, Eugenio Scalfari.

Alla presenza della marina hanno preso parte, con Ferruccio Parri, Giulio Einaudi, Vittorio Foa, Carlo Levi ed Ernesto Rossi. Ciascuno di loro ha offerto un commosso ricordo personale di Ginzburg, salutandone l'umore, l'umor, ora l'altro aspetto della sua personalità umana, del suo carattere, del suo valore di scrittore, ma tutti concordando, anche sulla scorta delle testimonianze scritte redatte da Cesare Monti, da Norberto Bobbio, in un comune giudizio di fondo che si può riassumere in questo concetto: Leone Ginzburg fu un maestro, sia per i condiscendenti, i compagni di lotta, i coetanei, quanto per i più giovani, per le persone che ebbero la ventura di conoscerlo e di condurre con lui una ricerca di studio, una battaglia politica, una azione costruttiva.

Attraverso le parole di Vittorio Foa, è tornato il nome del giovane israelita, di famiglia russa, che nell'ormai famoso luogo d'Azzeglio di Torino (alla scuola di Cosmo, di Zini, di Monti) matrò il suo irruzione intellettuale, da ragazzo filocastrista, ha cattolico Vittorio Foa — Leone rivela quel vigore di convinzioni, quella fermezza di carattere che suggeriva l'impressione generale di una fortezza insospettabile di animo, di intuito, di un uomo che era retto da una coscienza morale fermissima. Il segreto dell'autorità, intima, ma irresistibile, che egli possedeva su altri, veniva proprio dall'essere una capacità di indicare concretamente, sia in un campo culturale e letterario, sia nella militanza politica antifascista, quali erano le cose da fare e quale fosse il dovere comune a cui ispirarsi.

Altre la testimonianza di Giulio Einaudi ha arricchito questa individuazione del «segreto» di Leone Ginzburg. L'editore torinese, al cui lavoro Leone contribuì con una influenza destinata a durare molti anni, anche dopo la sua morte, ha letto alcune pagine di Augusto Monti dedicate a Ginzburg — classico — Einaudi ha ricordato come anche dal confine Ginzburg riuscisse a collaborare alla città con una serie di avvenimenti e consigli che diventavano un impegno di azione per coloro che li ricevevano. Leone Ginzburg fu soprattutto un lavoro attivo nel 1934, con il suo arresto, ma dal 1936, durante la guerra, non smise mai un tipo e una forma di intervento e di sollecitazione tra i più educativi e incisivi.

Carlo Levi: ha a sua volta sviluppato con affettuosa e ammirata parola un parallelo tra la figura di Gobetti e quella di Leone Ginzburg. Già Norberto Bobbio nella sua prefazione ai saggi che tra poco verranno pubblicati, aveva ricordato che «l'esperienza tenente dell'insegnamento di Gobetti una vigorosa, intransigenza morale, una istanza autonomistica, una fiducia profonda nelle capacità delle forze operaie e intellettuali di costruire una civiltà nuova». Già Norberto Bobbio Carlo Levi, parlando di queste constatazioni, ha approfondito l'immagine di due giovani che, entrambi, sono diventati maestri di vita e di morte, per loro coetanei e per tutto l'ambiente culturale e politico con essi hanno operato.

In fine, Ernesto Rossi, leggendo uno scritto di Leone Ginzburg, ha restituito agli ascoltatori l'immagine più viva e presente del vigore incisivo e critico dello scrittore scomparso, del suo orgoglio antifascista di combattente di «Giustizia e Libertà», che doveva spingere sino al martirio.

La CIA mandò Oswald nell'URSS**IL PILOTA È MORTO****Un reattore precipita
e s'inabissa in mare**

CAGLIARI, 4.
Un aereo a reazione è precipitato oggi nel mare antistante Capo Frasca, nelle vicinanze di Oristano.

Nel giro di pochi giorni è la settima sciagura del genere che colpisce la aeronautica militare.

Il pilota è morto. Il velivolo, pilotato dal tenente Alfredo Petruci, di 24 anni, si era levato dall'aeroporto di Decimomannu per un normale volo di addestramento.

Giunto sulle acque di Capo Frasca l'aereo è stato visto abbandonare la formazione con la quale procedeva e precipitare in acqua, inabissandosi. Il pilota non ha fatto in tempo ad usare il paracadute.

Sul luogo del sinistro sono giunti motoscafi della aeronautica militare che stanno tentando di recuperare il corpo del pilota.



Una formazione di caccia F. 86

**Pessimo e costoso
l'aereo NATO i-
ento all'Italia**

Con questo titolo il nostro giornale nel maggio dello scorso anno denunciava le defezioni di alcuni aerei in dotazione alle nostre forze armate.

Nel giro di pochi giorni ben sette reattori della aeronautica militare sono precipitati. Nella gran parte dei casi si tratta di aerei appartenenti al tipo F. 86 (caccia ed intercettazione); ma anche gli MiG, che in genere vengono adoperati per l'addestramento, hanno dato il loro contributo: a quest'ultimo tipo infatti appartenevano i due velivoli che assieme ai piloti sono arsi in un rogo presso la scuola di pilotaggio di Galatina.

Nella gran parte dei casi anche i piloti hanno perso la vita. Solo il cattolentemente che si trovava a bordo dell'F. 86 precipitato nei pressi di Grosseto lunedì è riuscito a salvarsi con il paracadute. Ma, al momento in cui i reattori gli si sono bloccati, sembra si trovasse alla quota di diecimila metri.

Di fronte a un così fitto susseguirsi di sciagure è impossibile non porsi una serie di preoccupanti interrogativi.

Il primo dei quali è questo: si è potuto notare che alla guida di questi aerei si trovano piloti — ufficiali o sottufficiali — quasi tutti in giovanissima età. E ad essi vengono affidate macchine di scarsa potenza, capaci di raggiungere velocità che sfiorano i mille

chilometri all'ora e che spesso superano anche questo traguardo.

Siamo i primi a sapere che un reattore da combattimento non viene affidato a questi giovani subito dopo che essi hanno conseguito il brevetto di pilota. C'è tutta una serie di prove e controlli da superare, prima che il pilota prenda in mano la cloche di un reattore.

Ci si chiede appunto: queste prove e controlli quale validità hanno? Allo stato attuale delle cose sono ancora utili per valigare l'idoneità di un fisico a un determinato compito, come quello appunto di guidare un velivolo di tal fatta? O forse non è il caso di rivedere ed adeguare gli attuali criteri di addestramento?

L'apparecchio fu sottoposto ad esami severissimi e si scopri che la sua struttura metallica non resisteva alle sollecitazioni imposte dalle elevatissime velocità: il metallo si fratturava e si raddrizzava.

Del «Canberra», non si è più parlato.

Dopo la settima sciagura accaduta ieri al largo di Cagliari ci pare che le autorità tecniche e militari dovrebbero cominciare a porsi degli interrogativi di questo genere, rivedere accuratamente

le tutte le macchine in dotazione ai vari reparti e, se necessario, prendere delle decisioni anche drastiche. Non si può continuare a giocare impunemente con la pelle dei nostri giovani piloti.

Se si tratta di apparecchi invecchiati, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile. Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

E' questa circostanza che accresce l'allarme suscitato dal continuo ripetersi di sciagure e impone che da parte dei responsabili si prendano al più presto le necessarie misure e si risponda in maniera adeguata e sufficiente agli angosciosi interrogativi che questi sinistri sollevano.

Cielo insanguinato**Sette aerei
perduti
in 10 giorni**

in 10 giorni

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Non è accaduto un fenomeno del genere anche per quel che riguarda gli aerei sui quali volano i giovani della nostra aeronautica?

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

E' questa circostanza che accresce l'allarme suscitato dal continuo ripetersi di sciagure e impone che da parte dei responsabili si prendano al più presto le necessarie misure e si risponda in maniera adeguata e sufficiente agli angosciosi interrogativi che questi sinistri sollevano.

le tutte le macchine in dotazione ai vari reparti e, se necessario, prendere delle decisioni anche drastiche. Non si può continuare a giocare impunemente con la pelle dei nostri giovani piloti.

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Non è accaduto un fenomeno del genere anche per quel che riguarda gli aerei sui quali volano i giovani della nostra aeronautica?

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Non è accaduto un fenomeno del genere anche per quel che riguarda gli aerei sui quali volano i giovani della nostra aeronautica?

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Non è accaduto un fenomeno del genere anche per quel che riguarda gli aerei sui quali volano i giovani della nostra aeronautica?

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Non è accaduto un fenomeno del genere anche per quel che riguarda gli aerei sui quali volano i giovani della nostra aeronautica?

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Non è accaduto un fenomeno del genere anche per quel che riguarda gli aerei sui quali volano i giovani della nostra aeronautica?

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Non è accaduto un fenomeno del genere anche per quel che riguarda gli aerei sui quali volano i giovani della nostra aeronautica?

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese o di qualche anno.

Non è accaduto un fenomeno del genere anche per quel che riguarda gli aerei sui quali volano i giovani della nostra aeronautica?

Se si tratta di apparecchi invecti, tecnicamente superati, si abbia il coraggio di buttarli tra i ferrivechi.

Né ci si venga a dire che quello del pilota è un mestiere difficile.

Siamo i primi a sapere quanto siano pericolose le vie dei cieli. Ma sappiamo anche che la tecnica moderna offre tanti e tali margini di sicurezza per cui — è un luogo comune, ma vale la pena di ripeterlo — le percentuali di incidenti aerei sono infinitamente minori di quelli ferrovieri e non sono neppure paragonabili al vero e proprio massacro che quotidianamente si verifica sulle nostre strade.

ultra della perfezione si trovano superficiali e invecciate nel giro di qualche mese

Aree per le scuole

I quartieri soffocati dal cemento armato avranno un po' di spazio per le scuole ed i servizi: una battaglia condotta in Campidoglio da tanti anni ha avuto ieri sera un significativo successo - Il piano della legge 167 sarà esteso - Altri terreni saranno vincolati

Legge

« 167 »

Richieste dell'UDI

In quale misura e in che modo l'applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare attualmente in discussione al Consiglio comunale può contribuire al ripercorso e al vincolo di aree da destinare alle scuole? L'argomento è stato affrontato dal comitato provinciale dell'UDI in una lettera diretta al sindaco all'urbanistica e al patrimonio.

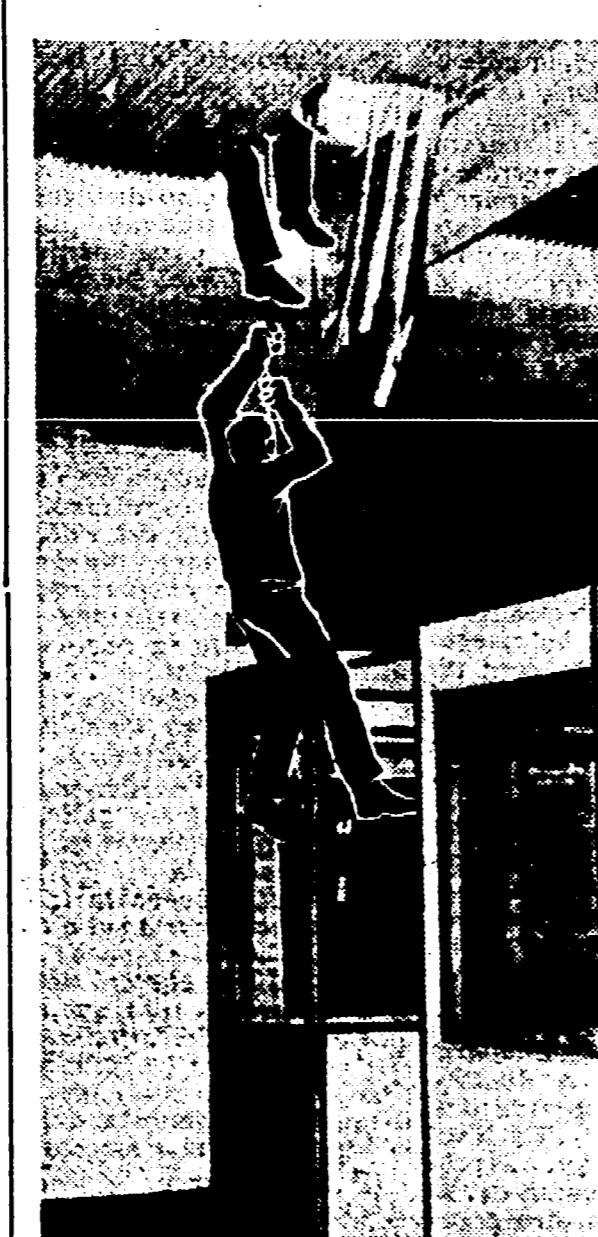
Nel documento vengono segnalate alcune situazioni relative a zone intensamente popolate, affinché sul terreno attualmente liberi da costruzioni si eserterà, in base agli articoli 1 e 2 della legge 167, il diritto del Comune di fissare i vincoli. Si tratta nella zona dove oggi è situato lo stabilimento della Purifina e che ha già un suo piano particolareggiato. L'UDI chiede di un riesame del piano che tenga conto delle esigenze scolastiche della popolazione nelle aree intorno a via Revolosella (angolo via Donna Olympia) sulle quali non è stato ancora costruito; l'area del Velodromo Appio e altre aree circostanti; aree nella zona di via Val Cacuta (via Aurelia) dove, accanto a grandi estensioni previste per servizi pubblici, si riscontra una valutazione inadeguata per i servizi pubblici; nel quartiere Appio-Latino non esiste una scuola; l'UDI chiede il vincolo dell'area intorno a via Centurie (tra la chiesa e la ferrovia); villa De Sanctis-Torquini; villa Tiburtina compresa tra via Pazzi e via dell'Elettrodotto e inoltre l'area compresa tra via Casal de' Pazzi e via Ripa Mammee.

Nella lettera inviata agli amministratori comunali dell'UDI ricordano che quando gli interlocutori si incontrano discutono i problemi scolastici.

Svaligiata

la « Olivetti »

« Ignoti » acrobati



Gli uffici e i magazzini della società Olivetti, in via Anagni, sono stati presi ancora una volta di mira dai ladri, questa volta acrobati. La scorsa notte i malviventi si sono portati sul terrazzo soprastante il deposito per calciatrici e macchine per scrivere, hanno infranto la vetrata della finestra e sono scesi con una corda al piano inferiore. Poi, indisturbati, hanno portato via le macchine più costose e più facilmente trasportabili. Nella foto: la ricostruzione dello sproscioltato itinerario seguito dai ladri. Altri due ladri sorpresi dal vigile notturno Venanzio Capoccia, mentre stavano svaligiano un negozio di via Porta Cavalleggeri, hanno tentato di travolgere la guardia con un'auto - 1300 - a bordo della quale sono fuggiti. Il vigile ha sparato in aria cinque rivoluzioni.

Vana la frenata del macchinista

L'agghiaccante episodio è avvenuto ieri pomeriggio a pochi passi da viale Libia, sotto il cavalcavia di via delle Valli - l'odontotecnico Aldo Baccelle di 41 anni era in mezzo ai binari quando è sopraggiunto, proveniente da Milano, un convoglio lanciato a oltre cento chilometri all'ora - Nulla ha potuto fare il macchinista...

Ucciso dal treno

L'uomo trascinato dal convoglio per 100 m. - Disgrazia o suicidio?

E' morto travolto dal treno lanciato a cento all'ora, sui binari della Firenze-Roma, che attraversava il cuore della città. La motrice del direttissimo ha trascinato per alcuni metri il corpo dell'uomo, straziandolo orribilmente, prima di farlo ricadere senza vita sulla massiccia pietra sotto un cavalcavia di viale Libia. Inutilmente il macchinista ha azionato i freni: soltanto dopo aver percorso oltre cento metri il convoglio si è fermato. E' bastata un'occhiata, d'altronde, per rendersi conto che per l'uomo

Aldo Baccelle, un meccanico dentista di 41 anni, non c'era più nulla da fare. Dopo pochi minuti, preceduti dal silenzio delle sirene, sono giunti i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, chi tra lo sfraggiare dei treni vicini, hanno iniziato le indagini, per stabilire se si fosse trattato di un suicidio o di una tragedia - disgrazia. Soltanto dopo un'ora di traffico, si è aperto il treno sulla linea ferroviaria, mentre però ancora gli inquirenti si aggiravano attorno alle traversine e la salma non era stata rimossa. Soltanto a sera, quando è arrivato il magistrato, il corpo dell'uomo è stato trasportato all'obitorio.

La sciagura è avvenuta alle 17,50, al chilometro 7,400 della linea ferroviaria, alla altezza del ponte di via delle Valli, un cavalcavia di viale Libia, di recente costruzione. Il direttissimo, proveniente da Milano, Firenze, condotto dal macchinista Evandro Sabatella e dal vice-macchinista Angelo Morano, viaggiava con pochi minuti di ritardo: sarebbe dovuto entrare in quel momento sotto la pensina di Termini. Improvvise e inaspettate, la scena sconvolto poi il macchinista ai carabinieri - ho visto un uomo fare un balzo e gettarsi letteralmente incontro alla motrice. C'è stato un urto, poi ho azionato i freni...». Gli inquirenti hanno poi disceso e si sono seduti, ma quando l'hanno visto era già morto...». Le dichiarazioni del macchinista e la configurazione del posto della sciagura (tutto intorno vi è soltanto la linea ferrata e due baracche) hanno fatto orientare i carabinieri verso l'ipotesi del suicidio.

Poco più tardi un sottufficiale della stazione di viale Libia si è recato nell'abitazione del Baccelle, in via Bradano 8, per dare la triste notizia alla moglie, Maria Toffanin. Ma anche la donna non ha saputo fornire nessuna spiegazione plausibile al gesto, né nella casa è stato trovato qualche biglietto dell'uomo.

Una donna ha tentato di suicidarsi, ieri pomeriggio, nell'interno del Verano: Maria Bodì di 34 anni, ha inghiottito un gran numero di compresse di tranquillanti. L'hanno socorso il guardiano del cimitero alle 16,30, mentre si apprestava a chiudere i cancelli. La donna è stata trasportata al Policlinico e ne avrà per pochi giorni.

Nella foto: i carabinieri sul luogo della sciagura per le indagini.

Un giudice apposta

La Procura dichiara guerra ai « pirati »

La Procura della Repubblica ha dichiarato guerra ai pirati della strada e a tutti coloro che, con la loro indisciplina condotta alla guida di auto e motociclette,

ogni giorno provocano ogni giorno sciagure mortali. Un ufficio speciale, che dovrà reprimere i reati più gravi impenetrando la circolazione stradale, è stato istituito presso il Palazzaccio. L'ufficio è stato affidato al sostituto procuratore della Repubblica don Orfei, al quale ogni giorno i comandi della polizia stradale, dei commissariati, delle stazioni dei carabinieri, dovranno far pervenire tempestivamente segnalazioni e rapporti sui sinistri, in modo da rendere più immediata l'intervento della magistratura.

Gia' negli scorsi giorni, la Procura della Repubblica era intervenuta con decisioni rapide ordinando l'arresto di alcuni giovani che, in piazze Clodio e sulla Tiburtina, sottoposti a perizia psichiatrica. Intanto, sotto l'accusa di omicidio, è stata condotta in carcere. Negli stessi giorni veniva rinviata a giudizio e arrestata una ragazza che l'estate scorsa, al volante di una "Mercede", sulla via del Mare, piombò contro una donna, uccidendone un altro ragazzo.

Dora in poi, con l'istituzione del nuovo ufficio, sarà un solo magistrato che in prima istanza sarà chiamato a giudicare sulla gravità del reato, in modo che — ed è anche questo uno dei motivi della nuova istituzione — vi sia una maggiore uniformità sugli incidenti. Ma soprattutto è il pauroso primato che spetta a Roma e al Lazio, che ha spinto la Procura a prendere il provvedimento: nelle nostre strade accade il maggior numero di incidenti stradali nei confronti delle altre regioni d'Italia.

Fallito l'esperimento

Contrordine al Salario: cambiano i « sensi unici »

La rivoluzione del traffico nel quartiere Salario e Trieste è in gran parte fallita: le numerosissime proteste degli automobilisti, che hanno inviato valanghe di lettere ai quotidiani e alla stessa ripartizione del traffico del Comune, hanno convinto l'assessorato ad annullare i provvedimenti presi e ad istituire altri (ma pur sempre a titolo sperimentale). Da domani nei quartieri Salario e Trieste vigorano i seguenti sensi unici: via Lariana e Fogliano, in direzione di via Chiana; via Benaco e Ceresole, in direzione di viale Libia; via Volsino

in direzione di via Chiana; via Priscilla, da via Trasone e via dei Giardini; via Crati, da via Fogliano a via Ceresole. Inoltre saranno aboliti i divieti di svolta a sinistra delle vie Rubicone ed Adige, su via Salario; da viale Regina Margherita su Adda; su viale Regina Margherita e viale dei Corvi, a Ceresole.

In fine alla riparazione e per la durata di 10 giorni, metà partita carabile di via delle Fornaci verrà sbarrata al traffico, nel tratto compreso tra via delle Fornaci e via Aurelia antica.

piccola cronaca

Le cifre della città

Ieri sono nati 80 maschi e 55 femmine. Sono morti 49 maschi e 35 femmine, del quali 7 erano di genere femminile. La mortalità è stata di 34,2 e la nascita 16. Per oggi i meteorologi non prevedono variazioni atmosferiche. Temperatura senza variazioni.

Cronisti

I problemi professionali dei cronisti di giornale e di informazione, insieme ai principi democratici della libertà di stampa, saranno i temi dibattuti prossimamente in un incontro fra cronisti svizzeri e romani, che avrà luogo a Campione d'Italia.

Smarrimento

I compagni Jole Appetto e Gino Gallo della sezione Latino-Metronia hanno smarrito la tessera del partito, rispettivamente 113077 e 113577. La presente vale come diffusa.

Traffico

Da oggi in via di Ponte Salario e in via del Panierenterà in vigore il divieto di svolta a destra, allo sbocco su viale Libia, un cavalcavia sulla linea ferroviaria, mentre però ancora gli inquirenti si aggiravano attorno alle traversine e la salma non era stata rimossa. Soltanto a sera, quando è arrivato il magistrato, il corpo dell'uomo è stato trasportato all'obitorio.

La sciagura è avvenuta alle 17,50, al chilometro 7,400 della linea ferroviaria, alla altezza del ponte di via delle Valli, un cavalcavia di viale Libia, di recente costruzione. Il direttissimo, proveniente da Milano, Firenze, condotto dal macchinista Evandro Sabatella e dal vice-macchinista Angelo Morano, viaggiava con pochi minuti di ritardo: sarebbe dovuto entrare in quel momento sotto la pensina di Termini. Improvvise e inaspettate, la scena sconvolto poi il macchinista ai carabinieri - ho visto un uomo fare un balzo e gettarsi letteralmente incontro alla motrice. C'è stato un urto, poi ho azionato i freni...».

Le dichiarazioni del macchinista e la configurazione del posto della sciagura (tutto intorno vi è soltanto la linea ferrata e due baracche) hanno fatto orientare i carabinieri verso l'ipotesi del suicidio.

Concorso

La « Italcale » ha istituito un concorso per un premio di 200.000 lire, fra i laureati in ingegneria elettronica nell'anno 1963.

Lutti

E' morto ieri, stroncato da un male incurabile, il compagno Aldo Bonanno, glorioso militare di vecchio partigiano. Ai funerali, e in particolare alla moglie Tisa, le vivissime condoglianze della cellula Pistoiese dell'Unità.

Ed ecco i risultati del concorso di « L'Unità »: 1. Augusto Pizzelli della sezione Latina; 2. Alfonso Sestini, condoglianze della cellula Pistoiese della sezione e della redazione dell'Unità.

Attricetta con marijuana

Gloria D'Amico, 23 anni, nata nell'Illinois, è una attricetta americana giunta in Italia con la speranza di fare del cinema. Ma per ora, si è fatta notare, soltanto per le numerose festività, che via organizzava nel suo alloggio di via del Giardino. Negli scorsi mesi, secondo i carabinieri, la giovane donna emerica e usava hashish e marijuana. È stata denunciata a piede libero.

Ha vinto De Cupis

I pittori al circo

Al circo di Orlando Orfei, in viale Libia, al termine dello spettacolo serale si è proceduto alla premiazione del vincitore del concorso di pittura contemporanea, che fu indetto da Orfei sul tema « Il circo ». Nella foto, a destra è l'opera vincente, eseguita dal pittore Urbano De Cupis, nativo del Cairo e residente a Roma, che ha intitolato il suo quadro a « Tra monte al circo »; a sinistra l'opera seconda classificata, « Interno del circo », del pittore Ezio Dall'Asta. Al vincitore sono state consegnate 100 mila lire, al secondo 50 mila lire (il premio messo in palio dall'Unità) e consegnato dal compagno Domenico Allegro terza classificata, è risultata la pittrice romana Annamaria Rivabene.

Processo a Napoli

OGGI ALLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA

le relazioni dei presidenti dell'INAIL e dell'ENPI sugli infortuni sul lavoro in Italia

RAPPORTO SUGLI «OMICIDI BIANCHI»

Oggi pomeriggio i componenti della Commissione lavoro della Camera ascolteranno due relazioni sugli infortuni e sulle vittime del lavoro in Italia. L'iniziativa di riunire la Commissione è stata sollecitata — di fronte alla sanguinosa catena di omicidi bianchi nei cantieri nelle fabbriche — dai parlamentari comunisti. Anche ieri la cronaca ha registrato due gravissimi episodi, di uno dei quali è stata purtroppo protagonista una ragazza di appena 13 anni.

Il programma della riunione di oggi prevede due relazioni, che verranno tenute dai presidenti dell'INAIL e dell'ENPI. In esse sarà illustrata la situazione relativa agli infortuni nei posti di lavoro e all'assistenza dei lavoratori infortunati.

Al termine dei rapporti i deputati potranno porre domande, ma la discussione e le eventuali proposte saranno probabilmente rinviate alla prossima riunione della commissione.

Napoli

Per limitare gli infortuni

l'Italsider chiama lo psichiatra

Oggi un'ora di sciopero nel complesso siderurgico per protestare contro l'impressionante aumento di incidenti sul lavoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4.

I lavoratori dell'Italsider effettueranno domani un'ora di sciopero per protesta contro gli «omicidi bianchi» e gli infortuni sul lavoro.

Nei primi tre mesi del 1963 le cronache dei giornali hanno registrato 14 infortuni gravi e 3 «omicidi bianchi», avvenuti a Napoli nei cantieri e nei posti di lavoro. In poco più di un mese (dal 1 gennaio al 10) del 1964 gli «omicidi bianchi» sono stati 6; gli infortuni gravi 11.

Le cifre riportate sono infatti ben note che le «pres-

sioni padronali riescono il più delle volte a non far trapelare notizie sulle sciagure che avvengono quotidianamente.

Domenica scorsa è morto nell'ospedale Luigi Strazzullo, 50 anni, precipitato da una impalcatura, mentre era intento alla pulizia della «fossa di colata» all'Italsider. Lo stesso giorno, investito da una fuggita di idrogeno solforato, è morto Luigi Di Sarno, 30 anni, addetto alla manutenzione degli impianti di corrente, precipitata fulminata dalla impalcatura sulla quale era intento a lavori di riparazione ad uno stabile.

Il padrone è solito attribuire ai lavoratori ed alla loro «distrazione» la causa degli infortuni e degli «omicidi bianchi»; la parte spregiudicata di esso, considera gli infortuni una inevitabile conseguenza di «un processo in massa».

Che la realtà sia ben diversa è dimostrato dal fatto che le sciagure sul lavoro avvengono soprattutto nei cantieri edili e nelle aziende metalmeccaniche e siderurgiche, che rappresentano due dei settori produttivi più in fermento.

Nel primo caso, infatti, ci si trova di fronte ad un padrone fondamentalmente retrogrado, abbagliato dalla corsa alla speculazione; nel secondo caso l'operaio riceve per i suoi colpi d'impalcatura delle punzoni antinfortunistiche. L'elemento di comune caratterizzazione dei due padroni rimane, tuttavia, la organizzazione del lavoro, tesa sempre — in entrambi i casi — a spremere al «massimo» i lavoratori.

La percentuale più alta delle «ultime sciagure» (4 morti e 4 feriti gravi) è stata registrata proprio all'interno del grosso complesso siderurgico di Bagnoli, dove sono occupati oltre 6 mila lavoratori. L'azienda, peraltro, è a partecipazione statale. Perché tanti infortuni?

Qualche tempo fa la pagina della cronaca di Napoli del nostro giornale annunciando lo sciopero unitario effettuato dall'Italsider di Bagnoli usciva coi titoli «Simpamina e pillole energetiche per sostenere i ritmi di lavoro» e «Per 5000 lavoratori 150 mila ore di sfruttamento». In quel titolo e nello sfruttamento che vi si denunciava si ritrovano evidentemente pure i motivi degli «omicidi bianchi».

La direzione della azienda invece ha pensato qualche tempo fa di rivolgersi all'Istituto di neurologia della clinica psichiatrica per sapere — attraverso le interviste dirette agli operatori specialisti — il motivo dei numerosi infortuni che avvengono nello stabilimento e nella tensione delle maestranze.

Ieri Giuseppe Fasoli, un operaio di Borgomaro, dipendente di una impresa edile, che esegue lavori che si era bloccata ad una presa, è stato travolto e ucciso a un trempo presso la stazione di Chivasso.

Aurelio Salas, di 48 anni, lavorava sui binari, intento ad una riparazione: quando si è accorto del sopravvissuto del rapido Torino-Bielino ha tentato di fuggire ma è rimasto con una scarica d'impalcatura e non ha fatto in tempo a salvare.

L'operario di Borgomaro, riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.

Ieri Giuseppe Moscati, di Guagnano, ha guadagnato da circa 15 giorni una somma straordinaria che la legge vietò il lavoro dei minori di 15 anni in tutte le aziende del settore industriale e artigiano. Il suo e il lavoro della sorella, Pierina di 15 anni, occupata come commessa, servono al sostentamento della famiglia nella stagione invernale: il padre e i fratelli della ragazza sono infatti muratori e d'industria.

venerdì riconosciuto a trovare lavoro solo saltuariamente.</div

COLLOQUIO CON JASNY AUTORE DI «UN GIORNO, UN GATTO»



I giovani alla ribalta del cinema cecoslovacco

Dal nostro corrispondente

PRAGA, febbraio. Questo giovane che vi guarda con aria tranquilla, al di là delle lenti pesantemente cerchiata di nero, che parla con lo stesso misurato interesse di chi si parla con un pugnale, è l'autore della raccolta di saggi sulla poesia di umidità che s'è sparsa di sottofondo nei salotti di tutta la Città patrizia dove ci riceve, e dei problemi della Cecoslovacchia 1964, è Vojtech Jasny, uno dei più autorevoli personaggi della nuova cinematografia cecoslovacca.

Il cinema cecoslovacco deve a lui in parte il suo impatto. Il prestigio guadagnato sugli schermi internazionali nel corso del '63. Un giorno, un gatto, la deliziosa favola — vera o falsa — che ha dato il via libera alla cultura democratica degli altri paesi. Non tanto per la sua bellezza, ma per la sua vita, presente in tutti gli ambienti culturali nei quali mi sono trovato in Europa e in America. Questa tendenza può aiutare noi, arricchendoci di altre e nuove esperienze, e noi possiamo contribuire allo sviluppo di una cultura democratica degli altri paesi. Non tanto per il merito di Jasny se il '63 non è stato « un anno qualiasi » per il cinema, qui, così come non lo è stato per la politica e per le culture in genere. Il cinema, se manda il terremoto sul quale il clima di discussione più aperto, di critica e di dibattito creatosi nell'anno passato ha dato più presto i suoi frutti diretti sul piano della creazione.

Il film più portato impetuosamente alla ribalta del cinema cecoslovacco, oltre a « Jasny », è stato « Un giorno, un gatto », vero o falso, che la sua biografia professionale conta già quattro film realizzati prima del '63, due di soli scritti del '57.

Dopo averlo visto, ho sopravvissuto alla mia morte, a Pellegrinaggio alla Vergine, e non tanto giovane, nonostante le apparenze, come lui stesso precisò: « 39 anni — sono quello di Vrba Czapek, di trent'anni prima della nascita di una rinascita del cinema cecoslovacco, di una nuova vaga? »

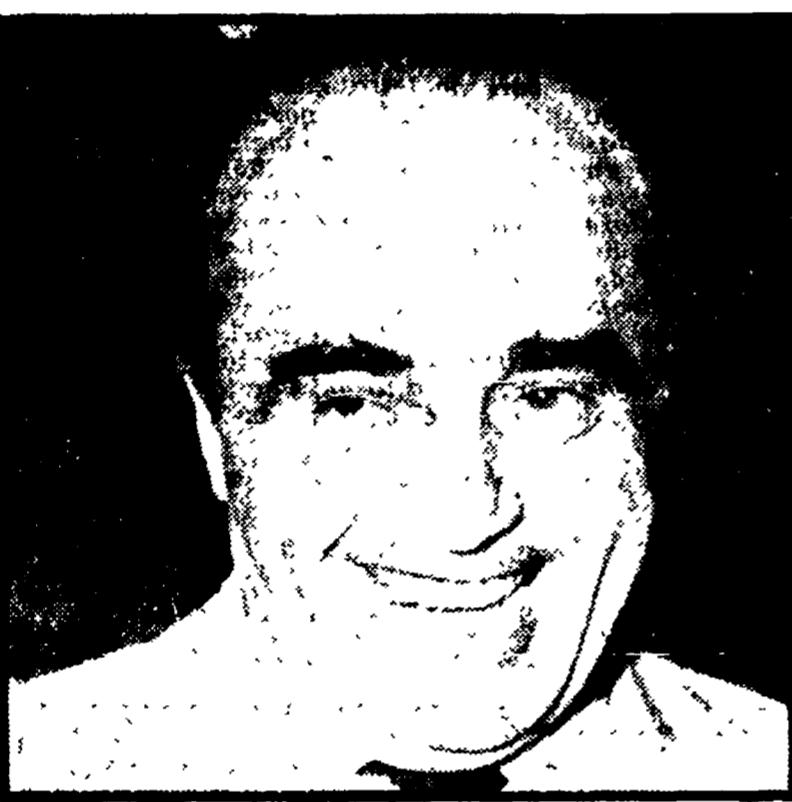
Jasny ci guarda con aria educatamente meravigliata. « No è tutt'altro che un inizio », il cinema ceco ha tutte le tradizioni popolari, anche all'estero. A Praga si sono fatte tutte le esperienze del cinema internazionale, a cominciare dalle primitive. E poi abbiamo tre fonti culturali che possono alimentare opere cinematografiche di difficile lettura, la poesia, la poesia, l'umorismo. Abbiamo le marionette di Trnka e il realismo fantastico di Kafka o, se volete, di Ciapèk. Basta conoscere la tradizione della nostra cultura, e non lasciarci andare semplicemente da quella cosa? » « Gatto, da dove viene? » Non è difficile immaginare la risposta: « Il cinema animato, marionette di Trnka e poi Ciapèk e il realismo fantastico. Un critico di Montreal mi ha domandato: « Proseguire ancora, se si continuasse così? ». Il mio dire la verità usando la favola, non sia un mezzo per sfuggire la censura, una maschera obbligata per poter dire liberamente certe scritte verità sull'ipocrisia, sui difetti della nostra società, se non si riesce a dire la verità non potrei non parlare di quella macchia di umidità, per esempio? »

« Da un anno chiediamo l'intervento dell'amministrazione per ripartire le foto, e non si accosta nessuno. E così la casa di scena è un po' vacca — per colpa della burocrazia. La realtà del nostro paese è anche questa. La caratteristica del cinema-verità è proprio quella di cogliere le piccole verità quotidiane, con le loro trame, per dire le grandi. Ma non tutti i nostri giovani reggono lo sguardo ».

« Prendete — prosegue il nostro interlocutore — un film bello, come Il grido, di Jires. È la storia di due giornanisti che cercano la loro strada. Ecco la vita, scoprono il monaco, il matrimonio, il bambino. L'eccellenza è la storia di uomini prima di loro e con loro stessi. E belli, si sono sentiti umani e eterni. Ma dove è il nostro tempo, dove sono i confronti della nostra società? Di Praga si vedono solo le strade. Non è cinema-

Morto a Roma Giuseppe Amato

Popolare figura di produttore, aveva legato il suo nome a film come « Umberto D » e « La dolce vita »



Il produttore cinematografico Giuseppe Amato si è spento improvvisamente a Roma l'altra sera, in seguito a un collasso cardiaco, che lo ha colpito mentre insieme con le figlie Donata Maria e Marina, si recava sulla sua auto in casa di amici. Amato è stato colto da un infarto mentre era in piedi, nel cortile della stazione del Paese Transportatore, sollecitamente all'ospedale di San Giacomo, vi è morto senza che i medici potessero fare nulla per lui. Non aveva ancora sessantacinque anni, esendendo nato a Napoli il 24 agosto 1896.

Giuseppe Amato, familiariamente noto negli ambienti dello spettacolo con il diminutivo di Peppino, era una figura popolare e caratteristica del nostro cinema. La sua irruenza partecipò alla scomparsa di molti film è stato respinto in più istanze. Ma sono battute, con estrema coraggiosa, non hanno ancora abbastanza iniziativa e fiducia nelle nostre possibilità. Non capiscono che la democrazia — nel nostro caso — è assolutamente un'espressione assolutamente libera, e che i giovani che studiano i problemi della nostra società, diventeranno tanto più universali, aiutando tanto di più i nostri paesi europei e americani. I mezzi con i quali si esprime, la fantasia e il realismo, non costano, sono i mezzi di comunicazione di massa. Si continua — alcuni dei nostri non hanno ancora abbastanza coraggio, non hanno ancora abbastanza iniziativa e fiducia nelle nostre possibilità. Non capiscono che la democrazia — nel nostro caso — è assolutamente un'espressione assolutamente libera, e che i giovani che studiano i problemi della nostra società, diventeranno tanto più universali, aiutando tanto di più i nostri paesi europei e americani. I mezzi con i quali si esprime, la fantasia e il realismo, non costano, sono i mezzi di comunicazione di massa.

E' sufficiente andarci per accorgersi come, in definitiva, i lavori meglio e più liberamente che qui non si è avuto. E' sufficiente il cinema cecoslovacco, è stato soppresso lasciando la piena responsabilità per la realizzazione dei film ai singoli gruppi di produzione. Il film è stato respinto in più istanze. Ma sono battute, con estrema coraggiosa, non hanno ancora abbastanza iniziativa e fiducia nelle nostre possibilità. Non capiscono che la democrazia — nel nostro caso — è assolutamente un'espressione assolutamente libera, e che i giovani che studiano i problemi della nostra società, diventeranno tanto più universali, aiutando tanto di più i nostri paesi europei e americani. I mezzi con i quali si esprime, la fantasia e il realismo, non costano, sono i mezzi di comunicazione di massa.

Il suo intuito ebbe modo di dimostrarsi meglio. Tra le molte sue imprese degli ultimi lustri (non tutte, del resto, riuscite) si annoverano alcuni dei più famosi film del nuovo cinema italiano: autori come De Sica, Germani, Ferri, Troisi, e altri. In « La dolce vita » — un film adattato per portare sollecitamente all'ospedale di San Giacomo, vi è morto senza che i medici potessero fare nulla per lui. Non aveva ancora sessantacinque anni, esendendo nato a Napoli il 24 ago-

sto 1914. Il suo intuito ebbe modo di dimostrarsi meglio. Tra le molte sue imprese degli ultimi lustri (non tutte, del resto, riuscite) si annoverano alcuni dei più famosi film del nuovo cinema italiano: autori come De Sica, Germani, Ferri, Troisi, e altri. In « La dolce vita » — un film adattato per portare sollecitamente all'ospedale di San Giacomo, vi è morto senza che i medici potessero fare nulla per lui. Non aveva ancora sessantacinque anni, esendendo nato a Napoli il 24 ago-

Deciso a ucciderla



HOLLYWOOD — L'attrice italiana Virna Lisi e l'attore Jack Lemmon in una scena del film « Come uccidere la propria moglie » attualmente in lavorazione (telefoto)

Accidentale la morte di Alan Ladd

PALM SPRINGS, 4. Il medico legale che ha compiuto l'autopsia del corpo di Alan Ladd ha reso noto che l'attore è morto per edema cerebrale provocato dall'effetto combinato di un'elevata dose di alcol e di un sonnifero (Sedalium), di un tranquillante (Lilium), e di un solfato del sistema nervoso (Spirone).

Il coroner James Bird ha escluso ogni possibilità di suicidio affermando che la morte è stata puramente accidentale. Il coroner ha aggiunto che dall'autopsia è risultato che l'attore aveva ingesta un cocktail delle tre medicina. Inoltre nessuna di esse da sola avrebbe potuto provocare la morte, ma la combinazione di tre prodotti farmaceutici uniti ad una forte dose di alcol hanno paralizzato il sistema nervoso e provocato l'edema cerebrale.

Vera Vegetti

Nella foto del titolo: Vera Uzelacova in « Qualcosa dietro »; Jasny con l'operatore Kucera.

le prime

Teatro La grande oreille

L'intolleranza, più diffusa del cancro, è una malattia ereditaria dell'uomo. Nella mia commedia ho tentato di mostrare in modo gradevole le terribili conseguenze di questa perversa eredità del nostro spirito: così Pierrot, il nostro nostro, è stato riconosciuto dalla sua Grande oreille (cioè il grande orecchio: sostinteso, di Dio), che la Compagnia parigina diretta da Jacques Fabrè rappresenta, da ieri, all'Eliseo. Siamo alla fine del Seicento, dopo la revoca del Regime di Nantes, mentre il vampa la persecuzione dei Cattolici sugli Ugonotti. Monsieur Dupont, ospite borghese di Valenciennes, e indotto da due loschi figur, Coquet e Lemoin, i quali sfruttano le sue ambizioni politiche a fini personali, contro i protestanti, si mette in moto di nuovo. Tra le molte vicende, presenti in tutti gli ambienti culturali nei quali mi sono trovato in Europa e in America. Questa tendenza può aiutare noi, arricchendoci di altre e nuove esperienze, e noi possiamo contribuire allo sviluppo di una cultura democratica degli altri paesi. Non tanto per il merito di Jasny se il '63 non è stato « un anno qualiasi » per il cinema, qui, così come non lo è stato per la politica e per le culture in genere. Il cinema, se manda il terremoto sul quale il clima di discussione più aperto, di critica e di dibattito creatosi nell'anno passato ha dato più presto i suoi frutti diretti sul piano della creazione.

Naturalmente, si può anche considerare La grande oreille come un simbolico prodotto del corrente teatro comico, nobilitato da fermenti civili e da qualche ammiccante allusione ironica a minuti di campi di concentramento, a sordide coppi. Coquet-Lemoin sembrava proprie. E questo mercantissimo di sogni, di speranze, di ambizioni, di idee, di programmi, di politica, di vita, presenti in tutti gli ambienti culturali nei quali mi sono trovato in Europa e in America. Questa tendenza può aiutare noi, arricchendoci di altre e nuove esperienze, e noi possiamo contribuire allo sviluppo di una cultura democratica degli altri paesi. Non tanto per il merito di Jasny se il '63 non è stato « un anno qualiasi » per il cinema, qui, così come non lo è stato per la politica e per le culture in genere. Il cinema, se manda il terremoto sul quale il clima di discussione più aperto, di critica e di dibattito creatosi nell'anno passato ha dato più presto i suoi frutti diretti sul piano della creazione.

V controcanale

I negri e Kennedy

vedremo

Non ti pago! secondo, ore 21,15

« I negri sanno oggi di avere dalla loro parte la legge... ». Così concludeva, ieri sera, il viaggio tra i negri d'America di Carlo Mazzarella. Purtroppo, i negri sanno che non è affatto così: non solo perché il progetto sui diritti civili preparato da Kennedy non è ancora stato approvato dal Parlamento (lo sarà?); non solo perché su quello stesso progetto e sulle sue insufficienze il dibattito, nel momento per l'emancipazione dei negri, è aperto (Kennedy era per la gradualità, i più avanzati tra i dirigenti negri per una immediata e totale soluzione del problema), ma anche perché la legge non è solo motivata da un'idea di giustizia, ma anche perché la legge dicono certe cose, quando poi i giudici nominati per applicarla sono razzisti? », disse uno degli oratori della Marcia su Washington.

Tutto il viaggio di Carlo Mazzarella è stato teso nello sforzo di conciliare la drammatica realtà del problema nero negli Stati Uniti con una sorta di omaggio a Kennedy e alla saggezza del governo americano. Il materiale raccolto era di prim'ordine, spesso. Con il suo solito tono personale (che, come abbiamo detto altro volte, è una delle cose migliori di questi suoi servizi) quella che, in una certa misura, li distingue da tutti gli altri), Mazzarella ci condottò da Harlem attraverso alcuni Stati del « Profondo Sud » e ci ha offerto molte immagini brucianti, molti scorsi feroci della vita dei negri americani, commentandoli con giuste osser-

nazioni. Inoltre, egli ci ha dato la possibilità di ascoltare alcune interviste di notevole interesse, da quella con il gestore razzista del self-service di Atlanta (« Se Kennedy e sua moglie venissero qui, adesso, non solo li servirei... Io considero Kennedy un traditore »; chi non ha sentito leggere su queste parole, pronunciate con freddo distacco, l'ombra della tragedia di Dallas?) a quella con Luther King, a quella con Meredith. L'esperienza seria e dolce e tormentata insieme dello studente negro di Oxford, le sue frasi decisive e accurate hanno segnato alcuni tra i momenti più belli del servizio.

E tuttavia, lo sforzo cui accennavamo all'inizio, quel continuo richiamo alle frasi di Kennedy e anche di Johnson, quel testardo cercare di far combaciare i confini della « rivoluzione nera » con quelli dell'azione del Governo federale (anche dove essi non cominciano affatto) ha rischiato spesso di appannare il servizio e, comunque, ha finito per sdrammatizzare ciò che è invece, ancora in questi giorni, materia scottante e per introdurre un tono lievemente paternalistico laddove non c'era proprio posto per questo.

Ciò non toglie che il viaggio fosse un'ottima occasione, che i programmati avrebbero potuto e dovuto sfruttare assai meglio di quanto non hanno fatto mandando in onda come alternativa a un film assai popolare e « divertendosi » perfino di segnalarlo sul Radiocorriere. Eppure non capita tutti i giorni di avere un servizio nostro, originale dall'America.

g. c.

Quindici minuti con Donaggio e la Villani

Proseguono le registrazioni per la rubrica del Programma Nazionale televisivo « Quindici minuti con... ». In questi giorni, sono stati ospiti degli studi di televisivi milanesi i cantanti « Pino Daniele e Carlo Villani », che si sono esibiti rispettivamente in cinque canzoni del loro repertorio.

Donaggio ha cantato: « Giovane, giovane, Bimba mia, piangerai, Un'isola per gli innamorati, La scatola e Solo nel mondo ».

Carlo Villani ha interpretato: « Quanto sei bello, Potrai fidarti di me, Io sono così e Brucia ».

rai V

programmi

radio

NAZIONALE

8,30 Telescuola

14,40 Innsbruck

Giochi Olimpici Invernali

16,45 La nuova scuola media

a) Piccole storie; b) I campioni del circo

17,30 La TV dei ragazzi

di istruzione popolare

18,30 Corso

di storia, scienze e varia umanità

19,00 Telegiornale

della sera (1a edizione)

19,15 I dibattiti

del Telegiornale

20,00 Telegiornale sport

Innsbruck: cronache

20,30 Telegiornale

della sera (2a edizione)

21,00 Almanacco

di storia, scienze e varia umanità

21,55 Le canzoni del fabarin

presentate da Milva. Testi di Maurizio Curnati

22,40 Sport

Innsbruck: servizio speciale

23,00 Telegiornale

della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale

e segnale orario

21,15 Non ti pago

per la serie « Il teatro di Eduardo De Filippo »

23,10 Notte sport

Ore 18,30: La Rassegna Letteratura italiana: 18,45- Nino Rota; 19- Vita culturale; 19,20 La scenografia del teatro italiano: 19,30 Concerti di domenica: 19,45- Rito-fantasia; 19,55- Incontri del mercoledì: 20,35: Le nuove canzoni italiane: 21,15: Raccolto; 21,30 Il portacanzone 12-12,20: Tempi in briciole; 21,45- Il gabinetto del cinema: 22,15: Concerto del pianista Hans Richter. Haaser. IX Giochi Olimpici Invernali.

SECONDO

Giovedì radio, ore: 8,30, 13, 15, 20, 22, 23; ore 6,35: Corsi di lingua tedesca: 8,23: Il nostro buongiorno: 10,30: Radio per le Scuole: 11: Passeggiate e divagazioni turistiche: 11,30: Giocchino Rossetti: 12,30: Bambini: 12,45: Gli amici delle 12: 12,

La relazione di Amendola al CC del PCI

(Dalla prima)

assicurata oltre che dalla esistenza di una massa di disoccupati, dalla caccia di milioni di lavoratori dalle campagne e dal Mezzogiorno.

La crisi dell'agricoltura e l'aggravamento della questione meridionale sono state le condizioni del «miracolo».

Le differenze di produttività esistenti all'interno del sistema economico italiano tra l'industria e agricoltura e all'interno delle stesse branche dell'industria, hanno creato la base dell'autofinanziamento, allargando così le basi di predominio dei gruppi monopolistici più forti. Nel quadro di una generale espansione dell'economia dell'Europa occidentale la industria italiana ha potuto conquistare così una posizione di competitività.

Questa fase si è venuta esaurendo. La gravità della situazione attuale è costituita dall'intreccio tra il rallentamento ed esaurimento di una fase di espansione produttiva, i fenomeni inflazionistici comuni a tutti i paesi del MEC, ed i primi sintomi di recessione della attività produttiva, provocati dall'uso degli strumenti antiflazionistici messi in attività, come il contenimento della spesa pubblica e il restrin-

gimento dei crediti.

Oggi i margini di cui hanno potuto disporre gli industriali italiani negli ultimi anni si sono ridotti. Gli accentuati e sempre più aspri contrasti economici internazionali hanno diminuito la facilità di vendita all'estero ed all'interno di cui l'industria italiana ha potuto disporre. La accresciuta concorrenza internazionale — aggravata dal fallimento dei tentativi di accordo tra MEC ed Inghilterra e dal contrasto commerciale tra MEC e Stati Uniti — ha ridotto i margini ed imposto un nuovo sforzo di ammodernamento delle tecniche produttive. L'esaurimento dei fattori che hanno favorito l'espansione degli ultimi anni ha concorso a ridurre la capacità competitiva dell'industria italiana. Il tipo di espansione ha provocato costi crescenti (congestione industriale, urbanesimo, emigrazione). La riduzione della differenza dei tassi di produttività, di cui hanno goduto per alcuni anni i gruppi più avanzati, per la diffusione delle nuove tecniche produttive, assieme all'accresciuta forza contrattuale dei sindacati che hanno imposto nel '62 maggioramenti salariali, hanno limitato di molto la possibilità degli autofinanziamenti, proprio mentre la necessità di portare avanti nuovi processi di ammodernamento tecnico e l'autonomia richiedevano nuovi forti investimenti, che sono resi difficili dalla crescente tensione creditizia.

In fine la stessa disponibilità di mano d'opera si è di molto ridotta, se non in modo assoluto, relativamente a zone geografiche ed a categorie di lavoratori qualificati di tecnici, di quadri, che pure sono necessari per una nuova espansione dell'attività produttiva.

I capitalisti italiani, abituati ormai alla facilità degli anni del miracolo, riluttanti di fronte alle necessità di previsioni di costi ben controllati per combattere rischi maggiori, hanno espresso le loro preoccupazioni e cercando per i loro capitali rifugi più sicuri all'estero. Il crollo delle borse è stato il segno di questi orientamenti, sui quali hanno anche indirettamente pesato le incertezze della situazione politica, l'attesa delle decisioni in materia di programmazione, e anche i movimenti dei capitali resi disponibili dal risarcito delle società elettriche, movimenti che si svolgono in assenza del necessario controllo pubblico.

L'esaurimento di una fase del ciclo, l'estinzione di fronte alle maggiori difficoltà della competizione internazionale, le tensioni creditizie, non significano ancora l'inizio di una recessione. Le oscillazioni cicliche sono proprie della economia capitalistica.

E gli sviluppi della congiuntura internazionale d'altra parte non autorizzano a ritenere prossimo l'esaurimento del ciclo lungo post-bellico che dura ormai ininterrotto dal 1945, con brevi e contenute oscillazioni. Lo slancio economico è sempre molto sostanzioso negli Stati Uniti e nell'Inghilterra e anche nel MEC, malgrado un generale rallentamento dei tassi di incremento e la presenza di forti spinte inflazionistiche. Esistono cioè possibilità di continuazione del ciclo lungo per una sempre larga utilizzazione delle nuove tecniche produttive (automazione) e per una applicazione industriale dei risultati della

ricerca scientifica (programmi laburisti).

Queste possibilità sono più che mai condizionate dagli sviluppi della situazione politica internazionale. La fine delle discriminazioni politiche negli scambi commerciali, il progresso economico e sociale dell'America Latina, la ammissione della Cina all'ONU, progressi sostanziali sulla via del disarmo con la conseguente riconversione delle industrie belliche e la possibilità di forti investimenti nei paesi sotto-sviluppati, progressi decisivi nella distensione e nella organizzazione della coesistenza pacifica, sono le condizioni che possono assicurare una nuova fase di rapido incremento della economia mondiale.

L'economia italiana potrà partecipare a questa espansione se riuscirà a superare la grave situazione attuale rafforzando le proprie capacità competitive e accrescendo la sua produttività generale. Ciò dipende direttamente dalla capacità del popolo italiano di eliminare, con un profondo rinnovamento strutturale, gli ostacoli che impediscono per l'egismo dei gruppi dominanti la conquista di una più elevata efficienza produttiva.

Una partecipazione dell'Italia ad uno slancio generale della economia mondiale esige una politica estera di indipendenza nazionale che significhi piena autonomia e non subordinazione a interessi di ristretti gruppi dell'imperialismo americano.

La internazionalizzazione crescente dei rapporti economici, che è un dato dello sviluppo economico mondiale, non significa necessariamente che l'integrazione crescente dell'economia mondiale debba avvenire in posizione di sussordinazione agli interessi dei gruppi finanziari internazionali.

Rapporti con i paesi socialisti ed ex coloniali e possibilità di espansione economica dell'Italia

Nei rapporti con i paesi socialisti e con i nuovi Stati indipendenti, una posizione autonoma dell'Italia può creare possibilità più grandi all'espansione economica italiana. Invece oggi i gruppi monopolistici che hanno diretto e sfruttato la fase di espansione economica, cercano di far fronte alle accuse di far fronte alla concorrenza stringendo accordi che rappresentano un loro incisivo acciuffo con i gruppi più avanzati, per la diffusione delle nuove tecniche produttive, assieme all'accresciuta forza contrattuale dei sindacati che hanno imposto nel '62 maggioramenti salariali, hanno limitato di molto la possibilità degli autofinanziamenti, proprio mentre la necessità di portare avanti nuovi processi di ammodernamento tecnico e l'autonomia richiedevano nuovi forti investimenti, che sono resi difficili dalla crescente tensione creditizia.

In fine la stessa disponibilità di mano d'opera si è di molto ridotta, se non in modo assoluto, relativamente a zone geografiche ed a categorie di lavoratori qualificati di tecnici, di quadri, che pure sono necessari per una nuova espansione dell'attività produttiva.

I capitalisti italiani, abituati ormai alla facilità degli anni del miracolo, riluttanti di fronte alle necessità di previsioni di costi ben controllati per combattere rischi maggiori, hanno espresso le loro preoccupazioni e cercando per i loro capitali rifugi più sicuri all'estero. Il crollo delle borse è stato il segno di questi orientamenti, sui quali hanno anche indirettamente pesato le incertezze della situazione politica, l'attesa delle decisioni in materia di programmazione, e anche i movimenti dei capitali resi disponibili dal risarcito delle società elettriche, movimenti che si svolgono in assenza del necessario controllo pubblico.

L'esaurimento di una fase del ciclo, l'estinzione di fronte alle maggiori difficoltà della competizione internazionale, le tensioni creditizie, non significano ancora l'inizio di una recessione. Le oscillazioni cicliche sono proprie della economia capitalistica.

E gli sviluppi della congiuntura internazionale d'altra parte non autorizzano a ritenere prossimo l'esaurimento del ciclo lungo post-bellico che dura ormai ininterrotto dal 1945, con brevi e contenute oscillazioni. Lo slancio economico è sempre molto sostanzioso negli Stati Uniti e nell'Inghilterra e anche nel MEC, malgrado un generale rallentamento dei tassi di incremento e la presenza di forti spinte inflazionistiche. Esistono cioè possibilità di continuazione del ciclo lungo per una sempre larga utilizzazione delle nuove tecniche produttive (automazione) e per una applicazione industriale dei risultati della

tradizioni e un orientamento dei consumi imposto da una volta dai monopoli. Duecento miliardi di importazioni di automobili non indicano una minore capacità competitiva internazionale della industria automobilistica italiana, ma una sua incapacità a soddisfare una domanda che si è gonfiata rapidamente per le scelte impostate all'economia italiana (espansione urbanistica, crisi dei trasporti pubblici, costruzione delle autostrade).

Lo sviluppo industriale è avvenuto attraverso un caotico e tumultuoso passaggio di forze di lavoro dall'agricoltura all'industria ed ai servizi terziari, dalle campagne alle città, dal Sud al Nord. Questo passaggio, è tradotto in una massiccia emigrazione, in un caotico insediamento urbano, che ha provocato la congestione e le conseguenti speculazioni sui urbani, sui trasporti, sui servizi, la trasformazione rapida di produttori indipendenti in consumatori di mercato. Dall'altra parte il mantenimento delle vecchie strutture parassitarie, in agricoltura, ha impedito la produzione a bassi costi e ad alta produttività di quella massa di prodotti alimentari, di cui le masse consumatrici hanno bisogno, sia per l'aumento del numero dei consumatori sia per l'aumento del livello dei consumi individuali.

Una mancanza di una reale affermazione agraria generale, che dia la terra ai contadini, associati in cooperative ed assistiti dallo Stato, per operare le trasformazioni culturali ed assicurare uno sviluppo della produzione agricola e la mancanza di una politica di investimenti industriali, che assicuri lo sviluppo industriale di tutto il paese, impedisca col progresso economico del Sud, gli spostamenti di popolazione, le caotiche concentrazioni nelle grandi città del Nord e a Roma, e quindi i costi crescenti imposti da questi disordini e non necessari insediamenti, sono le cause del tipo di domanda che è cresciuta ed a cui non ha corrisposto una offerta sufficiente. I deficit della bilancia dello Stato, creano sempre più aspre le rivendicazioni operaie, resistenza che viene incoraggiata anche dall'atteggiamento di resistenza opposto dal governo alle rivendicazioni degli impiegati pubblici: contrazione degli investimenti pubblici, contrazione degli investimenti privati; continenza dei salari, degli stipendi, delle pensioni, per l'ostacolo che questa svalutazione rappresenta per lo sviluppo di lotte rivendicative tendenti ad un miglioramento dei salari reali, per le minacce di disoccupazione che si profilano. Il vasto movimento di lotte contro il carovita che ha visto impegnati nello scorso autunno la gran parte dei lavoratori italiani, e a breve termine una tensione monetaria e creditoria, che si traduce in un processo infastidito, dal ritmo sempre più veloce.

Le conseguenze dell'inflazione ricadono sui lavoratori, per la svalutazione dei salari, degli stipendi, delle pensioni, per l'ostacolo che questa svalutazione oppone allo sviluppo di lotte rivendicative tendenti ad un miglioramento dei salari reali, per le minacce di disoccupazione che si profilano. Il vasto movimento di lotte contro il carovita che ha visto impegnati nello scorso autunno la gran parte dei lavoratori italiani, e a breve termine una tensione monetaria e creditoria, che si traduce in un processo infastidito, dal ritmo sempre più veloce.

I capitalisti possono sempre riversare sui lavoratori il costo dell'inflazione, e trarne motivo anche di speculazioni. L'inflazione è stato sempre un terreno proprio alle manovre politiche della destra. I redditi dei lavoratori sono invece inesorabilmente colpiti dall'aumento dei prezzi, non solo, ma le conseguenze dell'inflazione sul mercato creditizio si traducono in riduzione degli investimenti, e quindi in possibili incrementi della disoccupazione.

Combatte l'inflazione senza consentire a chi l'ha provocata di profittearne

Noi, come partito della classe operaia, dobbiamo denunciare e combattere l'inflazione, senza permettere che coloro che l'hanno provocata ne profitino e pronuncino ipocrisi e asteri discorsi sulla necessità di comprimere i consumi popolari, dopo avere lavorato, con la fuga dei capitali, con i consumi di lusso, con le evasioni fiscale, a compromettere la stabilità della moneta. Per un partito della classe operaia, che sa di dover assolvere una funzione dirigente nazionale, e che deve farsi carico dei problemi che investono il paese, non sarebbe concepibile una posizione di indifferenza nei confronti dell'inflazione.

Ma come si deve combattere l'inflazione, ed una inflazione che nasce dalle cause che abbiamo indicate? Questo è il problema.

«V'è una linea antiflazionistica, che è quella affermata con maggiore coerenza dal governatore del-

la Banca d'Italia: blocco dei salari, e riduzione dei consumi, blocco della spesa pubblica, contrazione degli investimenti pubblici, e del credito alle piccole e medie imprese, per riservare la massa del risparmio agli investimenti privati nei settori di più alta redditività.

Questa linea, fatta propria dal governo Leone, è, nella sostanza, seguita dal governo Moro, anche se non sempre con la coerenza richiesta da Carli, ed anche se non viene apertamente proclamata. La lentezza calcolata dellaazione governativa non è soltanto insufficienza operativa, o espressione degli interni contrasti della maggioranza, che pure ci sono, o espressione delle contraddittorie esigenze di mediazione proprie dell'interclassismo cattolico. Il tempo perduto così, ai fini dell'inizio di una politica di programmazione, non è perduto per tutti, in realtà, perché nel vuoto dell'azione governativa si inserisce l'azione indisturbata di un meccanismo di mercato, che viene chiamato libero, ma che è in realtà controllato e manovrato dai gruppi monopolistici.

Una partecipazione dell'Italia ad uno slancio generale della economia mondiale esige una politica estera di indipendenza nazionale che significhi piena autonomia e non subordinazione a interessi di ristretti gruppi dell'imperialismo americano.

La mancanza di una reale affermazione agraria generale, che dia la terra ai contadini, associati in cooperative ed assistiti dallo Stato, per operare le trasformazioni culturali ed assicurare uno sviluppo della produzione agricola e la mancanza di una politica di investimenti industriali, che assicuri lo sviluppo industriale di tutto il paese, impedisca col progresso economico del Sud, gli spostamenti di popolazione, le caotiche concentrazioni nelle grandi città del Nord e a Roma, e quindi i costi crescenti imposti da questi disordini e non necessari insediamenti, sono le cause del tipo di domanda che è cresciuta ed a cui non ha corrisposto una offerta sufficiente. I deficit della bilancia dello Stato, creano sempre più aspre le rivendicazioni operaie, resistenza che viene incoraggiata anche dall'atteggiamento di resistenza opposto dal governo alle rivendicazioni degli impiegati pubblici: contrazione degli investimenti pubblici, contrazione degli investimenti privati; continenza dei salari, degli stipendi, delle pensioni, per l'ostacolo che questa svalutazione rappresenta per lo sviluppo di lotte rivendicative tendenti ad un miglioramento dei salari reali, per le minacce di disoccupazione che si profilano. Il vasto movimento di lotte contro il carovita che ha visto impegnati nello scorso autunno la gran parte dei lavoratori italiani, e a breve termine una tensione monetaria e creditoria, che si traduce in un processo infastidito, dal ritmo sempre più veloce.

Le conseguenze dell'inflazione ricadono sui lavoratori, per la svalutazione dei salari, degli stipendi, delle pensioni, per l'ostacolo che questa svalutazione oppone allo sviluppo di lotte rivendicative tendenti ad un miglioramento dei salari reali, per le minacce di disoccupazione che si profilano. Il vasto movimento di lotte contro il carovita che ha visto impegnati nello scorso autunno la gran parte dei lavoratori italiani, e a breve termine una tensione monetaria e creditoria, che si traduce in un processo infastidito, dal ritmo sempre più veloce.

I capitalisti possono sempre riversare sui lavoratori il costo dell'inflazione, e trarne motivo anche di speculazioni. L'inflazione è stato sempre un terreno proprio alle manovre politiche della destra. I redditi dei lavoratori sono invece inesorabilmente colpiti dall'aumento dei prezzi, non solo, ma le conseguenze dell'inflazione sul mercato creditizio si traducono in riduzione degli investimenti, e quindi in possibili incrementi della disoccupazione.

Combatte l'inflazione senza consentire a chi l'ha provocata di profittearne

Noi, come partito della classe operaia, dobbiamo denunciare e combattere l'inflazione, senza permettere che coloro che l'hanno provocata ne profitino e pronuncino ipocrisi e asteri discorsi sulla necessità di comprimere i consumi popolari, dopo avere lavorato, con la fuga dei capitali, con i consumi di lusso, con le evasioni fiscale, a compromettere la stabilità della moneta. Per un partito della classe operaia, che sa di dover assolvere una funzione dirigente nazionale, e che deve farsi carico dei problemi che investono il paese, non sarebbe concepibile una posizione di indifferenza nei confronti dell'inflazione.

Ma come si deve combattere l'inflazione, ed una inflazione che nasce dalle cause che abbiamo indicate? Questo è il problema.

«V'è una linea antiflazionistica, che è quella affermata con maggiore coerenza dal governatore del-

te, «intende offrire un quadro dei dati e dei termini di politica economica su cui fondare le scelte per la formulazione del programma». Di fronte al rapporto Saraceno secondo il quale la programmazione dovrebbe non modificare il processo di espansione in atto ma solo rimuovere gli ostacoli che si oppongono ad un miglioramento di questo processo, acquisita piena validità la critica della CGIL. Le osservazioni della CGIL, correttamente non distinguono tra fenomeni congiunturali e strutturali, individuano chiaramente le radici strutturali delle attuali tensioni e sottolineano la necessità di non rinviare in alcun modo la programmazione, ma di perennizzare immediatamente prima che per l'economia nazionale sia troppo tardi.

Questa linea, fatta propria dal governo Leone, è, nella sostanza, seguita dal governo Moro, anche se non sempre con la coerenza richiesta da Carli, ed anche se non viene apertamente proclamata. La lentezza calcolata dellaazione governativa non è soltanto insufficienza operativa, o espressione degli interni contrasti della maggioranza, che pure ci sono, o espressione delle contraddittorie esigenze di mediazione proprie dell'interclassismo cattolico. Il tempo perduto così, ai fini dell'inizio di una politica di programmazione, non è perduto per tutti, in realtà, perché nel vuoto dell'azione governativa si inserisce l'azione indisturbata di un meccanismo di mercato, che viene chiamato libero, ma che è in realtà controllato e manovrato dai gruppi monopolistici.

Questa linea, fatta propria dal governo Leone, è, nella sostanza, seguita dal governo Moro, anche se non sempre con la coerenza richiesta da Carli, ed anche se non viene apertamente proclamata. La lentezza calcolata dellaazione governativa non è soltanto insufficienza operativa, o espressione degli interni contrasti della maggioranza, che pure ci sono, o espressione delle contraddittorie esigenze di mediazione proprie dell'interclassismo cattolico. Il tempo perduto così, ai fini dell'inizio di una politica di programmazione, non è perduto per tutti, in realtà, perché nel vuoto dell'azione governativa si inserisce l'azione indisturbata di un meccanismo di mercato, che viene chiamato libero, ma che è in realtà controllato e manovrato dai gruppi monopolistici.

Questa linea, fatta propria dal governo Leone, è, nella sostanza, seguita dal governo Moro, anche se non sempre con la coerenza richiesta da Carli, ed anche se non viene apertamente proclamata. La lentezza calcolata dellaazione governativa non è soltanto insufficienza operativa, o espressione degli interni contrasti della maggioranza, che pure ci sono, o espressione delle contraddittorie esigenze di mediazione proprie dell'interclassismo cattolico. Il tempo perduto così, ai fini dell'inizio di una politica di programmazione, non è perduto per tutti, in realtà, perché nel vuoto dell'azione governativa si inserisce l'azione indisturbata di un meccanismo di mercato, che viene chiamato libero, ma che è in realtà controllato e manovrato dai gruppi monopolistici.

Questa linea, fatta propria dal governo Leone, è, nella sostanza, seguita dal governo Moro, anche se non sempre con la coerenza richiesta da Carli, ed anche se non viene apertamente proclamata. La lentezza calcolata dellaazione governativa non è soltanto insufficienza operativa, o espressione degli interni contrasti della maggioranza, che pure ci sono, o espressione delle contraddittorie esigenze di mediazione proprie dell'interclassismo cattolico. Il tempo perduto così, ai fini dell'inizio di una politica di programmazione, non è perduto per tutti, in realtà, perché nel vuoto dell'azione governativa si inserisce l'azione indisturbata di un meccanismo di mercato, che viene chiamato libero, ma che è in realtà controllato e manovrato dai gruppi monopolistici.

Questa linea, fatta propria dal governo Leone, è, nella sostanza, seguita dal governo Moro, anche se non sempre con la coerenza richiesta da Carli, ed anche se non viene apertamente proclamata. La lentezza calcolata dellaazione governativa non è soltanto insufficienza operativa, o espressione degli interni contrasti della maggioranza, che pure ci sono, o espressione delle contraddittorie esigenze di mediazione proprie dell'interclassismo cattolico. Il tempo perduto così, ai fini dell'inizio di una politica di programmazione, non è perduto per tutti, in realtà, perché nel vuoto dell'azione governativa si inserisce l'azione indisturbata di un meccanismo di mercato, che viene chiamato libero, ma che è in realtà controllato e manovrato dai gruppi monopolistici.

Questa linea, fatta propria dal governo Leone, è, nella sostanza, seguita dal governo Moro, anche se non sempre con la coerenza richiesta da Carli, ed anche se non viene apertamente proclamata. La lentezza calcolata dellaazione governativa non è soltanto insufficienza operativa, o espressione degli interni contrasti della maggioranza, che pure ci sono, o espression

Gli interventi al CC del PCI

fazionistica che può servire alle concentrazioni capitalistiche — ad eliminare una parte dei più deboli — ma non ad un nuovo tipo di sviluppo. Altra falsa tesi contro la quale Pessenti polemizza concludendo è quella relativa alla mancanza di risparmio. Quando si fa questa affermazione per risparmio, in realtà, si intende quella parte di profitto che dovrebbe essere reinvestita. Ma esiste anche il risparmio pubblico che può essere aumentato con opportune misure fiscali — nel quadro di una riforma fiscale — al fine di estendere e non comprimere la spesa pubblica. E ciò non solo per rispondere alle esigenze finanziarie della programmazione ma anche per sopperire, con l'intervento pubblico alla carenza di investimenti privati.

OCCHETO

La scissione in un partito operato è un danno ed è stato giusto affermarlo ed indicarne la responsabilità nell'atteggiamento della destra del Psi. Giusto è stato, quindi, l'atteggiamento assunto dal nostro partito quale non ha seminato la scissione nel momento più acuto del travaglio interno del Psi. Oggi, però, esistono fatti nuovi: esiste un nuovo partito che si richiama alla classe operaia e al socialismo. Questo fatto deve farci riflettere. Per esempio oggi, dopo che la scissione è avvenuta, ci si può chiedere se essa non fuinevabile data la posizione assunta dalla destra del Psi. Non solo. Oggi appare sempre più chiaro che la scissione fu determinata anche dalla mancata azione di Lombardi e del suo gruppo, nel momento in cui questa azione poteva determinare una diversa situazione. È una problematica aperta che fa riflettere non solo noi ma anche altre forze, per esempio forze cattoliche.

E' chiaro, comunque, che il valore della nascita del PsiUP sta nel fatto che essa testimonia come una parte del movimento socialista abbia riconfermato la sua matrice proletaria, la sua fedeltà agli ideali e alla lotta socialista, la sua fedeltà alla lotta di classe, resistendo e contrastando le posizioni della destra del Psi. Fatta questa affermazione si apre il problema della nostra azione unitaria: essa non può certamente limitarsi al rapporto tra il PCI e il PsiUP ma deve porsi il problema di un'unione unitaria verso il PsiUP, verso il Psi e tutte le altre forze di sinistra e verso le forze cattoliche. E' questa l'impostazione che la Federazione giovanile comunista ha dato ad ogni sua azione dopo la scissione avvenuta nel Psi. Un risultato importante di questa giusta impostazione è l'accordo unitario per l'UNIRI che aprirà prospettive di azione democratica fra i giovani universitari e per affrontare i problemi delle Università.

Un problema centrale, oggi, è il rapporto tra la democrazia e la programmazione. Su questo problema si cimentano anche forze cattoliche. Non sono problemi astratti che si pongono in un non preciso domani ma entrano in gioco oggi. Si deve affermare che questa problematica non è stata compresa dalla destra del Psi. Tale questione deve essere risolta dal momento in cui si sviluppano le tendenze autoritarie del monopolio che si rispecchiano nella stessa concezione burocratica della programmazione da parte di forze determinanti nell'attuale governo di centro-sinistra. Di fronte a questo problema entra in crisi il tradizionale pensiero democratico poiché — ma anche lo stesso Nenni — a questo proposito non sembra saper uscire dall'alternativa tra statismo e riformismo, dal federalismo del potere per il potere. Al contrario in molte altre forze del centro siamo soprattutto cattoliche, si fa sentire l'esigenza di una soluzione nuova e più avanzata del rapporto democrazia e programmazione. Per questo presentazione in modo nuovo e originale la prospettiva socialista significa affrettare la formazione di una nuova unità.

Per questi motivi l'incontro con le forze cattoliche non può essere oggi affidato al tatticismo. Anzi è possibile svilupparlo con maggiore chiarezza attraverso una polemica franca, aperta, di principio e che

Manifestazioni « 10 giornate » di reclutamento femminile

In provincia di Firenze

OGGI
Certaldo (Franca Taviani); Sesto Fiorentino (Lidia Tempestini); Rufina (Piero Pieralli).

DOMANI
Pontassieve (Rosetta Montemaggi); Scandicci (Loretta Montemaggi); Impruneta (Renato Dini).

In provincia di Brescia

DOMANI
Ganbara (Piera Bonetti); Bagnolo Mella (Brilli).

VENERDI'
Botticino (Piera Bonetti); Mezzate (Marescotti); Pedemonte (Dalla); Lograto (Piera Bonetti).

In altre province

VENERDI'
Pomezia - Roma (on. Marisa Rodano); S. Michele - Bari (M. Colamontico).

nello stesso tempo non caschi nel settarismo. E ciò è possibile: 1) denunciando le tendenze autoritarie immanenti allo sviluppo monopolistico; 2) affermando che il programma del centro-sinistra non ostacola tale sviluppo che prende corpo al suo interno; 3) difendendo l'autonomia del movimento delle masse, dando vita a nuove forme di partecipazione democratica delle masse e instaurando un solido rapporto tra democrazia e socialismo.

FLAMIGNI

Un problema si sta ponendo al centro del dibattito politico: come colmare il distacco tra i cittadini e lo Stato, come portare le masse ad un intervento attivo nell'amministrazione pubblica. Se ne è parlato anche nel recente Consiglio nazionale della DC, e in quella sede la necessità di affrontare questo problema è stata posta da chi avverte l'esigenza di rinnovare la stessa DC per liberarla dall'attuale sistema di clientele. E' però un'illusione pensare che queste esigenze possano essere risolte nell'ambito dell'attuale centro-sinistra. Dopo la costituzione di questo governo è sorta una vasta delusione anche in forze che lo sostengono e sempre di più si strada — anche se talvolta di ciò non si parla apertamente — la convinzione che l'interlocutor vero, per le forze cattoliche, non può non diventare che il nostro partito.

Nel recente convegno della DC, a Milano, è emersa un'impostazione che vede il superamento del distacco tra Stato e cittadino nell'attuazione delle Regioni e lo sviluppo di un vasto sistema di autonomie. Analoghe posizioni hanno prevalso anche nei congressi d.c. di Treviso, Vicenza, Verona, Avellino ed altre province.

La protesta non viene soltanto da quella parte dei pubblici dipendenti che potremmo chiamare operaia: vien anche da gruppi importanti di tecnici, di funzionari dirigenti. Essi ci esprimono preoccupazioni di varia natura circa lo sviluppo della situazione politica ed insistono particolarmente sul problema dell'autonomia della organizzazione sindacale dal governo e dai partiti. Si tratta di dare uno sbocco positivo a questo malcontento, superando le difficoltà che vengono dalla particolare natura del datore di lavoro degli industriali a trattare, val a dire la rimozione della pregiudizi alla trattativa.

Con l'inizio della trattativa, incomincia la fase della discussione sul merito delle rivendicazioni avanzate dai sindacati, che devono dare alla categoria un nuovo e moderno contratto di lavoro. Il segno degli industriali a trattare, val a dire la rimozione della pregiudizi alla trattativa.

La segreteria nazionale della FIOT ha espresso ieri il suo plauso a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori tessili, per lo slancio e la combattività da essi dimostrati in queste settimane.

Il primo incontro fra sindacati imprenditori è stato fissato per venerdì alle 11, a Roma in sede sindacale.

Primo successo della lotta

I padroni tessili accettano trattative

Plauso della FIOT-CGIL ai 450 mila lavoratori e lavoratrici - Indispensabile rimanere vigilanti - Il primo incontro venerdì

Gli industriali tessili hanno accettato di iniziare regolari trattative per il rinnovo del contratto della categoria, abbandonando la "posizione" che essi avevano pregiudizialmente assunto circa due mesi fa. Questo è il risultato della lotta, compatta e unitaria che i 450 mila lavoratori e lavoratrici della categoria hanno combattuto in queste settimane, effettuando ben 20 milioni di ore di sciopero. E' risultato del comportamento unitario tenuto dalle tre organizzazioni sindacali — FIOT-CGIL, Feder Tessili-CISL, UIL-Tessili — e dell'ampia solidarietà che tra i lavoratori degli altri settori industriali e nella popolazione si è andata via via esprimendo attorno alla rivendicazione dei tessili.

In questi giorni una depressione del mercato agricolo — 30 lire al kg. i limoni, 70-80 lire le arance — ha gettato l'allarme in tutte le zone della Sicilia e della Calabria, causando una corsa alla "autofiorilla" del governo: non è ammettere sul mercato italiano piccole quantità di ottima arance israeliane o spagnole. In realtà è nota nei mercati gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

In questi giorni una depressione del mercato agricolo — 30 lire al kg. i limoni, 70-80 lire le arance — ha gettato l'allarme in tutte le zone della Sicilia e della Calabria, causando una corsa alla "autofiorilla" del governo: non è ammettere sul mercato italiano piccole quantità di ottima arance israeliane o spagnole. In realtà è nota nei mercati gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei coloni, o ridurre i canoni d'affitto. Non vuole pagare contributi previdenziali, e, di fatto, nel Sud quasi nessuno li paga. Nei giorni di Giola e Tauro, gli agi del governo: saranno cioè tagliati i prezzi da ordere o per carbone vegetale.

Il padrone agrario ha, per ora, una sola risposta: "non vuole". I lavoratori, i contadini, i lavoratori dei coloni, i ripartiti a favore dei

